

Come era e come è cambiata la vita nelle nostre corti agricole. L'esperienza emblematica della corte Spinosa

# Produzioni tradizionali coniugate con moderne tecnologie

**Maurizio Castelli**

Ricordo quel che mi raccontava mia madre, figlia di braccianti: "Corte Spinosa, ho abitato lì alla fine degli anni Venti (del secolo scorso), da bambina, insieme alla mia numerosa famiglia. Spinosa era un paese, c'eravamo in ottocento!" La corte è rimasta, ristrutturata, abbellita, ampliata con stalle e fabbricati d'esercizio moderni. Ma oggi, per la grande produzione qui ottenuta, bastano sei familiari, impegnati nella gestione dell'azienda, oltre a otto dipendenti, cinque italiani e tre di altre nazionalità. In verità le famiglie Lugli, con Ivano legale rappresentante della società agricola **Fondo Spinosa**, sono arricchite dalla gioiosa presenza di dieci bambini, dai due ai dodici anni. È questa la terza generazione, una garanzia per il futuro! Grande azienda, alle porte della città capoluogo, estesa per 395 ettari, fra proprietà e affitto, tutti accorpatisi, parte in comune di Porto Mantovano, ove è il



centro aziendale, e parte in San Giorgio di Mantova. Latte, carne bovina e riso sono le produzioni dell'azienda con un valore del fatturato che è dato per il 50% dal latte, per il 45% dalla carne e per il 5% dal riso. E anche queste sono produzioni storiche. Infatti il latte vaccino, ora oltre 50.000 quintali conferiti alla Latteria Sociale Mantova, la più grande fra le cooperative lattiero casearie mantovane, è destinato alla trasformazione in Grana Padano DOP, il "427" come vien chiamato in cooperativa. E qui, in corte Spinosa, è ancora presente

il fabbricato che nel 1929 ospitò la nascente Latteria Sociale Mantova, segno dello strettissimo legame fra le due realtà. Poi la carne bovina. Soci da sempre della cooperativa Unipeg, per noi mantovani il macello cooperativo di Pegognaga, le recenti vicende che hanno portato alla vendita della struttura a Inalca, del gruppo Cremonini, hanno interrotto questo legame. "Anche se, dice **Ivano Lugli**, il rapporto con Inalca si è mantenuto, a questa impresa infatti vendiamo il bestiame bovino. È il più grande gruppo di macellazione privata

della carne bovina in Italia, per noi una scelta inevitabile". E anche sulla carne bovina si tratta di numeri importanti, Spinosa infatti alleva e vende circa 1.600 capi l'anno, ingrassati in stalle poco distanti dal centro aziendale che è invece destinato prioritariamente alla produzione di latte con circa 500 vacche in lattazione. Poi il risone, Vialone nano, qui coltivato e venduto a due riserie. La prima è la mantovana Riseria Zacchè, con sede a Mantova, in Piazza Virgiliana, la seconda è la storica Riseria Ferron di Isola della Scala, titolare della

"Pila Vecia", quasi un monumento nella pianura veronese. In entrambi i casi si tratta di riserie che acquistano risoni di qualità e qui, in Corte Spinosa, la qualità è una scelta obbligata, così come la sostenibilità delle produzioni. Infatti negli ultimi anni, in particolare, le scelte d'impresa hanno privilegiato gli investimenti in energie rinnovabili, il fotovoltaico collocato sui tetti delle stalle e il biogas a misura dell'azienda. Si tratta di un impianto di piccola taglia, 249 Kw, alimentato dai liquami dell'allevamento. L'energia elettrica è in parte riutilizzata in azienda mentre l'energia termica è usata per l'essiccazione dei foraggi in estate e per intiepidire l'acqua d'abbeverata in inverno, altrimenti troppo fredda per le bovine da latte. Un esempio di piccolo miglioramento per il benessere degli animali. Sempre per essere al passo dei tempi, delle tecniche di produzione e dei mercati che mutano con grande rapidità. Anche questo è Spinosa, non solo grande!

Una inchiesta di Coldiretti da il quadro di un comparto motivato e orientato al futuro, dal Nord al Sud del Paese

## Giovani imprenditori agricoli: voglia di innovazione

**Luigi Crimella**

Buone notizie dal mondo dell'agricoltura italiana: la situazione occupazionale sta evolvendo in maniera positiva con un aumento delle presenze giovanili come emerge da una analisi effettuata da Coldiretti tra i suoi aderenti e

come viene illustrato dalla Presidente del settore giovanile, Maria Letizia Gardoni.

### Il comparto agricolo asse portante dell'economia

Lo comprovano anche i dati nazionali sulle immatricolazioni ai corsi di laurea in agraria: nel



pagna amica", le centinaia di città e piccoli borghi caratterizzati da produzioni, feste e sagre dei prodotti locali che raggiungono a volte una fama internazionale.

### Giovani imprenditori del Sud: "Non lasciamoli soli"

"Davanti a questo panorama così ricco e promettente - sottolinea la presidente dei giovani di Coldiretti - la presenza crescente di ragazzi e ragazze ben motivati è un elemento di speranza. Si coglie una preparazione culturale più alta, che aiuta la trasformazione del mondo rurale. C'è anche la consapevolezza che il sistema formativo specifico, anche l'università, necessita di un aggiornamento. Non a caso abbiamo avviato con il ministero dell'Istruzione dei progetti specifici per innovare i percorsi didattici degli istituti superiori e delle facoltà di agraria". Secondo Maria Letizia Gardoni, "oggi si rischia di raccontare un mondo agricolo che non c'è più, perché superato dalla voglia d'innovazione che viene dalle ultime generazioni di imprenditori rurali. Il fenomeno riguarda Nord, Centro e Sud Italia, ma per valore aggiunto e numero di occupati il Centro e soprattutto il Sud stanno facendo la parte del leone. Quindi - conclude - vorrei lanciare un appello: Italiani, svegliamoci! C'è un Mezzogiorno vivace, che vuole crescere e che le aziende e i giovani imprenditori agricoli stanno interpretando. Non lasciamoli soli".

2006 erano 4.909 e dieci anni dopo sono stabilizzati attorno ai 9.700, cioè sono raddoppiati. Sono cifre che parlano di una riscoperta degli antichi "valori della terra", del vivere sano, del sudore della fronte a coltivare, irrigare, raccogliere, trasformare e poi vendere il frutto del proprio lavoro spesso "a km zero", come si dice, cioè a un mercato di prossimità dove si apprezza la qualità della produzione a discapito dei prezzi magari più bassi della grande distribuzione. L'agricoltura italiana ha, del resto, numeri di un certo peso: il valore complessivo dell'agroalimentare del Paese è di 246 miliardi (15% del Pil) anche se gli addetti sono attorno al 2/3% secondo i settori. Ciò che dà forza, anche occupazionale, è tutta la filiera della trasformazione, il Dop, l'Igp,

l'"origine controllata" e "garantita" che proietta le nostre 4.866 specialità tradizionali regionali ai vertici qualitativi delle produzioni continentali. In Italia siamo campioni nella purezza dei cibi e prodotti, con solo lo 0,4% della presenza di residui chimici irregolari o dannosi, contro una media Ue dell'1,4% europea e del 7,5% extracomunitaria. Abbiamo anche una marcia in più sulle coltivazioni biologiche, col 10,8% delle superfici coltivate e un aumento degli operatori del settore del 5,8% per un totale di oltre 55mila imprese. Aumenta il "bio" e il "vegetariano" ma aumentano anche i capi suini allevati (+15,2%) e il pollame (+13,9%). Per non parlare dei 22mila agriturismi, i 10mila mercatini e fattorie didattiche dove fare acquisti "km zero" e "cam-

**www.storchcarrelli.it**  
**info@storchcarrelli.it**

**STORCHI**

**carrelli elevatori**

**MOTTEGGIANA (MN)**  
**Tel. 0376.527589 - Fax 0376.510935**